

IMPRESE I bilanci dei big

Fatturati in crescita per quasi tutte le grandi, risultati positivi e rapporti sereni con le banche

Portafogli pieni di infrastrutture

Sempre più produttiva la presenza oltre confine: ci prova anche GL Fincosit

Fatturati in continua ascesa nel biennio 2008-2009, a dispetto della crisi finanziaria e dell'edilizia, con veri e propri boom nei casi di Astaldi, Salini, Cmc e Cmb. Utili stabilmente in territorio positivo. Portafogli ordini gonfi come palloni, tali a garantire almeno due anni di lavori a pieno ritmo. Grandi opere in Italia che finalmente decollano. Lavori all'estero sempre in crescita.

C'è un abisso, nel mondo delle costruzioni, tra piccole e grandi imprese. Se le prime stanno subendo in modo pesante il crollo dell'immobiliare, la crisi del credito, il calo dei minibandi, i ritardi nei pagamenti della Pa, le grandi imprese sembrano lontane anni luce da tutto questo. È quanto emerge senza eccezioni dalle interviste effettuate nei giorni scorsi da «Edilizia e Territorio» ai vertici delle prime 12 imprese di costruzione italiane (presidenti o amministratori delegati).

ESTERO, UNA CRESCITA SOLIDA CHE NON SI FERMA

Un po' perché costrette da un mercato interno delle grandi opere che non decollava, un po' per il boom della domanda mondiale di infrastrutture e immobiliare, i big italiani delle costruzioni hanno scommesso molto sui lavori all'estero. E anche chi l'ha fatto poco ora ci sta ripensando. È il caso di

Grandi Lavori Fincosit, impresa storicamente votata al mercato italiano: «Fino a oggi - ci racconta il vicepresidente Carlo Ferroni - fuori dall'Italia abbiamo lavorato solo in Usa e America Latina, ma nei nostri piani futuri ci saranno anche Libia e Algeria». Anche se l'Italia, nonostante la chiusura dei cantieri Tav sulla Torino-Milano-Napoli, li vede ancora protagonisti con commesse prestigiose come il Mose e il Quadrilatero. Nel 2008 il fatturato Gf si è ridotto dell'11%, ma già nel 2009 è prevista una risalita del 7%.

Il mercato internazionale viene valutato dalle imprese ancora positivo per le infrastrutture: i Paesi petroliferi, nonostante il calo del greggio, proseguono i piani infrastrutturali. La crisi è sull'immobiliare, in Paesi come Polonia, Romania, Russia, Emirati Arabi, e a rimetterci sono soprattutto le piccole imprese italiane.

«Entro aprile - racconta **Giandomenico Ghella**, vicepresidente **Ance** - andremo con il Governo nei Paesi del Golfo, e uno degli obiettivi è entrare nel "giro" dei lavori finanziati all'estero dai fondi sovrani dei Paesi Arabi».

ACCELERANO LE GRANDI OPERE

Le grandi opere in Italia, in molti casi solo progettate o appaltate negli anni scorsi, stanno ora cominciando a entrare nella fase del cantiere (si veda a pagina 4), facendo crescere la quota di fatturato in Italia anche per grandi imprese che negli ultimi anni erano andate meglio all'estero (Impregilo e Astaldi in primis).

RAPPORTO SERENO CON LE BANCHE

Portafogli e fatturati in crescita facilitano ovviamente i rapporti con le banche. Nessuna delle imprese contattate segnala difficoltà (salvo per il project financing, si veda Cmb), anche se alcune ringraziano la sorte di aver contrattato prima della crisi linee di credito pluriennali.

L'OMBRA LUNGA DELLA CRISI

Nessuno vive tuttavia su Marte. E se le grandi imprese ritengono di essere in una botte di ferro per almeno ancora un paio d'anni, non si nascondono che se la crisi internazionale durerà oltre il 2009 inevitabilmente potrebbero esserci alla lunga effetti negativi sulla capacità di spesa dei Governi. Si vedrà. ■ **A.A.-G.Lat.**

I BOOM DI ASTALDI, SALINI, E LE DUE COOPERATIVE CMC E CMB

Sintesi dell'inchiesta sui fatturati e le prospettive delle prime 12 grandi imprese di costruzione

Classi	Società	Fatturato 2007	Fatturato 2008	Previsioni 2009
1	Impregilo	2.626.903	2.950 milioni (+12%)	Nuovi lavori partiranno, anche in Italia
2	Astaldi	1.329.131	1.524 milioni (+14,7%)	Ancora in ascesa, molti cantieri a regime
3	Pizzarotti	736.496	In leggero calo	Fatturato 740 mln, molti cantieri in avvio
4	Condotte	728.575	730 milioni (stabile)	In crescita, quota estero al 50%
5	Salini Costruttori	656.459	770 milioni (+17,3%)	Fatturato ancora in crescita. Utile stabile
6	Cmc	650.844	700 milioni (+7,7%)	Previsti 770 mln nel 2009, 870 nel 2010
7	Ghella	516.654	In leggero calo	Fatt. meglio del 2007. Utile sempre ok
8	Unieco	505.046	520 (+3%)	Fatt. 588, lavori italia con Eureka
9	Btp (Baldassini)	502.179	n.d.(*)	n.d.(*)
10	Rizzani de Eccher	488.618	Circa 500 milioni (+2,4%)	Stabile sui livelli dell'anno precedente
11	Cmb	475.037	580 milioni (+22%)	Crescita del 6% nel prossimo triennio
12	Grandi Lav. Fincosit	473.375	Circa 420 milioni (-11%)	In crescita sul 2008. Circa 450 milioni

(*) Dati non comunicati

MAXIGARA



ALGERIA, AUTOSTRADA

Nei giorni scorsi è scaduto il termine per la gara da due miliardi di euro in Algeria, riservata a imprese italiane, per un'autostrada da 100 km. Tre le offerte: 1) Ati Astaldi, Impregilo, Cmc; 2) Ati Condotte; 3) Ati Pizzarotti

Per Salini, Ghella e Rizzani il giro d'affari non parla più italiano e questo consente avanzamenti continui

I campioni dell'estero non temono la crisi

DI ALESSANDRO ARONA E GIUSEPPE LATOUR

Non si ferma il boom della Salini Costruttori, salita in pochi anni dal 19° al 5° posto nella classifica generale per fatturato: +17% di fatturato nel 2008, portafoglio gonfio, risultati sempre positivi.

L'impresa romana fa l'87% del suo fatturato all'estero, e guida il drappello delle super-specializzate nei lavori fuori confine, che vede ai vertici anche la Ghella Spa (90%) e la Rizzani de Eccher (70%, in forte crescita), e nella top 50 altre imprese come la Bonatti di Parma e la Bentini di Faenza.

IL BOOM DI SALINI

Nel 2008 il fatturato è salito a 770 milioni di euro, il 17,3% in più rispetto al 2007, con Ebitda a 130 milioni e

Ebit a 61. «C'è stata una crescita generale di attività - spiega l'amministratore delegato **Pietro Salini** - e il portafoglio ordini è salito a 5,3 miliardi, di cui tre da eseguire. Nel breve termine prevedo una stabilizzazione delle acquisizioni: abbiamo un discreto carnet da digerire».

Tra i maxilavori di Salini, chiave del suo fatturato, c'è la diga di Gilgel Gibe in Etiopia, che vale circa due miliardi di euro, e il progetto idroelettrico da 650 milioni in Uganda. «Anche nel 2009 - dice Salini - prevediamo una crescita di fatturato». «Sull'Italia - aggiunge - siamo interessati a nuovi maxi-appalti, soprattutto stradali, se arriveranno».



■ Salini, la galleria in costruzione nell'ambito del progetto idroelettrico Gilgel Gibe, in Etiopia (commessa da circa due miliardi di euro)

GHELLA, CAMPIONE IN SUDAMERICA
La Ghella Spa ha re-

gistrato una riduzione di fatturato nel 2008. «dovuta - spiega il presidente **Giandomenico Ghella** - alla scelta del Governo del Venezuela di rallentare la spesa nei nostri grandi cantieri (ferrovie e metropolitane, ndr) per dirottarla su spese elettorali, ma nel 2009 il giro d'affari tornerà a salire oltre il dato 2007 (516 milioni). Il margine operativo e i risultati sono stabilmente positivi». Nel 2008 un consorzio guidato dalla Ghella Spa e dalla sua controllata argentina Iccsa (insieme alla brasiliana Oberdrecht e alla spagnola Comsa) ha ottenuto un maxicontratto per l'interramento della ferrovia urbana Sarmiento a Buenos Aires. Un primo lotto è finanziato per 1.300 milioni di dollari, mentre i due successivi da 1.000 e 1.400 milioni dovranno essere finanziati nei prossimi anni.

RIZZANI GUARDA AI PAESI PETROLIFERI

La friulana Rizzani de Eccher, che già oggi fattura all'estero il 70% dei suoi ricavi, rivela che dal 2009 questa tendenza sarà rafforzata. «Il mercato nel nostro Paese è destinato a concentrarsi in larga parte nel Mezzogiorno - spiega **Claudio de Eccher** - e noi, piuttosto che spostarci al sud, dove in passato abbiamo incontrato grandi problemi, preferiamo andare oltre confine».

L'idea guida del futuro, già in parte percorsa, è la ricerca dei pochi mercati al mondo ancora carichi di liquidità, per provare a inseguire il boom di fatturato che era atteso per quest'anno ma che le difficoltà sull'immobiliare di Paesi come Russia e Dubai hanno fermato. Il 2008, infatti, secondo i preconsuntivi, dovrebbe vedere aumentare di poco i 488 milioni di fatturato, mentre il 2009 lascerà la cifra di affari stabile.

«Pensiamo - continua de Eccher - alla Libia, dove abbiamo intenzione di esordire a breve, e all'Arabia Saudita, dove stiamo costituendo una società». A loro si accompagneranno altri fronti "storici", tutti legati al petrolio, come Azerbaijan, Kuwait, Qatar, Abu Dhabi, Algeria e Nigeria. ■